

**GOM 010**  
**Joanna Swords**  
**Le Glorie di Maria**  
**Shoot Date: 01/18/13**

**Original: TransHub 02/11/13**

**Format: AB 02/14/13**

**Relisten/Edits: AB 02/15/13**

**TC: 00:27:05**

**[1 Voce Femminile**

**F1-Joanna Swords]**

**F1-JS;** Salve, sono Joanna Swords e benvenuti a *Le Glorie di Maria*, la nostra trasmissione che si occupa del libro scritto da Sant'Alfonso Maria de Liguori, nel quale il Santo spiega le parole della Salve Regina una delle più antiche e meravigliose preghiere Cattoliche.

Nel primo Capitolo vengono spiegate le parole iniziali: "Salve Regina, Madre di Misericordia", e Sant'Alfonso chiarisce perché i fedeli possono chiamare Maria "Nostra Madre", Regina e Madre di misericordia". Nel Secondo Capitolo il santo spiega le parole "Maria Vita e dolcezza nostra", mentre nel Terzo parla di Maria, nostra speranza.

Oggi continueremo nella lettura del Quarto Capitolo, nel quale vengono spiegate le parole: "A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva" ed il ruolo di Maria in quanto ausilio dei Cristiani.

Prima di cominciare la nostra lettura de Le Glorie di Maria, come di consueto, chiederemo l'aiuto dello Spirito Santo e della Madonna affinché ci permettano di comprendere meglio ciò che andremo ad ascoltare. Preghiamo assieme:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen.*

Nel Quarto Capitolo, Sant'Alfonso spiega quanto velocemente e prontamente la Madonna accorra ad aiutare chiunque invochi il Suo aiuto. Riprendiamo dalla spiegazione del santo data al passo del Vangelo di San Luca quando Maria si reca da Santa Elisabetta. "Questo spiega ciò che si legge nel Vangelo di san Luca, quando Maria andò a visitare santa Elisabetta e a colmare di grazie tutta quella famiglia, camminò in fretta: "Maria si mise in viaggio e andò in fretta in una regione montuosa". Il che non viene detto in merito al Suo ritorno.

Per lo stesso motivo, leggiamo nel Cantico dei Cantici che le mani di Maria sono le più veloci. Si legge infatti che le sue mani «sono fatte al tornio». Poiché, scrive Riccardo di san Lorenzo, «come l'arte di

lavorare al tornio è fra tutte le arti la più sbrigativa, così Maria è più pronta di tutti gli altri santi ad aiutare i suoi devoti». Il devoto Blosio dice giustamente che Maria ha sommo desiderio di consolare tutti e, appena si sente invocare, subito accetta le preghiere e soccorre.

Con ragione dunque san Bonaventura chiamava Maria: «salvezza di chi la invoca» volendo dire che per essere salvo basta invocare questa divina Madre la quale, afferma Riccardo di san Lorenzo, si fa trovare sempre pronta ad aiutare chi la prega e cerca il Suo aiuto. “Tu troverai sempre pronta la Beata Vergine ad aiutarti.” Bernardino da Busto aggiunge: «La nostra regina vuole concedere a noi le sue grazie più di quanto noi desideriamo riceverle».

La moltitudine dei nostri peccati non deve diminuire la nostra fiducia di essere esauditi da Maria quando ci gettiamo ai suoi piedi. Ella è la Madre della Misericordia, ma la misericordia non avrebbe senso se non ci fosse chi ne ha bisogno. Riccardo di san Lorenzo esprime questo pensiero: «Maria non dimentica di essere stata costituita madre di misericordia e, senza miseri da sollevare, dove trovar posto per la misericordia? Come una buona madre non sa rifiutare le cure necessarie a un figlio affetto dalla scabbia», per quanto penose e ripugnanti siano, «così la nostra Madre non sa respingere alcun peccatore» quando a lei ricorriamo, benché sia grande il lezzo dei nostri peccati da cui ella vuole guarirci. Questo volle far sapere Maria quando apparve a santa Geltrude stendendo il suo manto per accogliere tutti coloro che ricorrevano a lei. La santa allora capì che tutti gli angeli sono pronti a difendere i devoti di Maria dagli attacchi dell'inferno.

È tanta la pietà che ha di noi questa buona Madre e tanto è l'amore che ci porta, che non aspetta le nostre preghiere per soccorrerci: «Previene quelli che la desiderano col mostrarsi loro per prima». Lo si può leggere nel Libro della Sapienza, 6,13.

Sant'Anselmo applica a Maria queste parole della Sapienza e dice che ella corre incontro a quelli che desiderano la sua protezione. Dobbiamo quindi capire che la santa Vergine ci ottiene molte grazie da Dio prima che noi la preghiamo e le chiediamo la Sua intercessione.

Per questo Maria, come dice Riccardo di san Vittore, viene proclamata «bella come la luna» (Cantico, 6,10) perché non solo come la luna è veloce a correre in aiuto di chi la invoca, ma per di più desidera talmente il nostro bene che nei nostri bisogni «anticipa le nostre suppliche e la sua misericordia è più pronta a soccorrerci che noi ad invocarla». Continua Riccardo da San Vittore, che Questa prontezza deriva dal fatto che «il cuore di Maria è così traboccante di pietà che, appena ella sa le nostre miserie, subito effonde il latte della sua misericordia, né può conoscere il bisogno di un'anima senza correre a soccorrerla».

Questa grande commiserazione delle nostre miserie, che la spinge a compatirci e soccorrerci anche quando non la preghiamo, Maria la manifestò anche durante la sua vita terrena, fin dall'episodio delle nozze di Cana, come sta scritto nel Vangelo di san Giovanni, al capitolo 2. Durante quell'episodio della vita di Gesù, la nostra Madre si accorse dello sgomento degli sposi, tutti confusi nel veder mancare il vino alla mensa del banchetto e senza esserne stata richiesta, mossa solamente dal suo cuore pietoso, che non sa restare indifferente davanti alle afflizioni altrui, si mise a pregare il Figlio di consolarli, esponendogli semplicemente il loro bisogno: «Non hanno più vino». Allora Suo Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo, per consolare quella povera gente e soprattutto per contentare il cuore compassionevole della Madre, fece il famoso miracolo di mutare l'acqua in vino. Il Novarino fa questa riflessione: «Se Maria anche non richiesta è così pronta a soccorrere nei bisogni, che cosa non farà quando la si implora?». Quanto sarà più pronta a consolare chi invoca il suo aiuto!

Se qualcuno mai dubitasse di non essere soccorso quando ricorre a Maria, così lo ammonisce Innocenzo III: «Chi mai l'ha invocata e non è stato ascoltato da lei?». E il Beato Eutichiano esclama: «Chi mai, o santa Vergine, è ricorso al tuo onnipotente patrocinio - che può soccorrere ogni miseria e salvare i più grandi peccatori - e si è visto abbandonato da te? Nessuno, nessuno mai». Ciò non è mai accaduto né mai accadrà, perché Tu puoi salvare anche il più incallito dei peccatori e salvare il più perduto tra gli uomini.

Dice san Bernardo: «Non parli più per lodare la tua misericordia, o Vergine santa, chi ti avesse invocata nei suoi bisogni e si ricordasse di essere stato da te trascurato».

«Il cielo e la terra andranno distrutti, scrive il devoto Blosio, prima che Maria lasci senza soccorso chi la prega sinceramente e fiduciosamente».

Per accrescere la nostra fiducia, sant'Anselmo aggiunge che quando ricorriamo a questa divina Madre, non solo dobbiamo essere sicuri della sua protezione, ma che «alle volte saremo più presto esauditi e salvati invocando il nome di Maria che invocando il nome di Gesù nostro Salvatore». Invocare il Suo Santo nome saremo sicuri della sua protezione, più che invocando il nome di Nostro Signore Gesù Cristo. E ne adduce le ragioni: «Perché al Cristo come giudice appartiene anche il punire; ma alla Vergine, come avvocata, compete la sola misericordia». Egli vuol dire che noi troviamo più presto la salvezza ricorrendo alla Madre che al Figlio, non perché Maria sia più potente del Figlio a salvarci, poiché sappiamo che Gesù è il nostro unico Salvatore che unicamente con i suoi meriti ci ha ottenuto e ci ottiene la salvezza; ma è per il seguente motivo, perché noi, ricorrendo a Gesù e considerandolo anche come nostro giudice, a cui spetta di castigare i peccatori, manchiamo forse della fiducia necessaria per essere esauditi.

Invece rivolgendoci a Maria, che come madre di misericordia non ha altra funzione se non quella di compatirci e come nostra avvocata quella di difenderci, la nostra fiducia è più sicura e più grande. Spesso otteniamo più prontamente ciò che chiediamo invocando il nome di Maria più che quello di Gesù. Suo Figlio è il Signore e Giudice nostro, ed egli conosce i meriti di ciascuno di noi, pertanto non esaudisce immediatamente le preghiere di tutti noi: egli è giusto. Quando si invoca tuttavia il nome di Sua Madre, anche se i meriti di chi supplica la misericordia del Signore non sarebbero sufficienti ad ottenerla, i meriti della Beata Vergine Maria suppliscono a queste mancanze. I meriti della Madonna, pertanto, suppliscono quelli che noi non possediamo.

Afferma Niceforo: «Molte cose si domandano a Dio e non si ottengono; si domandano a Maria e si ottengono. Non perché Maria sia più potente di Dio, ma perché Dio ha decretato di onorare così sua Madre».

È dolce la promessa che il Signore fece udire a questo proposito a santa Brigida. Si legge nel libro I delle Rivelazioni a Santa Brigida, al capitolo 50, che un giorno la santa sentì Gesù che diceva alla Madre: «Chiedimi quello che vuoi, perché non ti negherò mai niente di quanto domanderai.» E Nostro Signore aggiunse: «Sappi che tutti coloro che per amor tuo mi chiederanno qualche grazia, benché siano peccatori, purché abbiano la volontà di emendare le proprie vite, prometto loro di esaudirli».

Voglio leggere questo passo un'altra volta, perché secondo me è assolutamente meraviglioso. Sono parole che Santa Brigida ha udito pronunciare da Nostro Signore, rivolto a Sua Madre. Sono state trascritte dalla Santa e hanno un valore immenso: «Chiedimi quello che vuoi, perché non ti negherò mai niente di quanto domanderai. Sappi che tutti coloro che per amor tuo mi chiederanno qualche grazia,

benché siano peccatori, purché abbiano la volontà di emendare le proprie vite, prometto loro di esaudirli”

La stessa rivelazione fu fatta a santa Geltrude, la quale udì il nostro Redentore dire a Maria: «Nella mia onnipotenza, o Madre, ti ho concesso di usare misericordia a tutti i peccatori che invocano devotamente il soccorso della tua pietà, in qualsiasi modo ti piaccia».

Ciascuno dica dunque con grande fiducia, invocando questa Madre di misericordia, come le diceva invocandola sant'Agostino e che sono comunemente attribuite anche a San Bernardo: «*Memorare, piissima Maria...* Ricordati, o pietosissima Maria, che non si è inteso mai che alcuno sia ricorso al tuo patrocinio e sia stato da te abbandonato». Perciò perdonami se ti dico che non voglio essere quel primo infelice che, ricorrendo a te, sia da te abbandonato.”

Anche qui, alla fine di questa sezione del Quarto Capitolo, Sant'Alfonso ci fornisce un altro meraviglioso esempio di vita Cristiana.

San Francesco di Sales, come si narra nella sua Vita, sperimentò l'efficacia di questa preghiera. Il santo aveva circa diciassette anni e si trovava allora a Parigi dove si applicava agli studi, tutto dedito alla devozione e all'amore di Dio, che gli faceva gustare in anticipo le delizie del paradiso. Il Signore, per metterlo alla prova e legarlo maggiormente al suo amore, permise che il demonio gli facesse pensare che tutto quel che faceva era fatica sprecata e che egli era condannato nei decreti divini. Nello stesso tempo Dio volle lasciarlo nell'oscurità e nell'aridità. In quel periodo il giovinetto era insensibile ai più dolci pensieri sulla bontà divina e la tentazione accresceva l'afflizione del suo cuore. Per questi timori e per queste sofferenze egli perse l'appetito, il sonno, il colorito e l'allegria, tanto che ispirava compassione a chi lo guardava. Mentre durava questa orribile tempesta, il santo non sapeva concepire altri pensieri né proferire altre parole che di sfiducia e di dolore."

Dunque, diceva, io sarò privo della grazia del mio Dio, che in passato si è mostrato così amabile e così dolce verso di me? O amore, o bellezza a cui ho consacrato tutti i miei affetti, io non godrò più le tue consolazioni? O Vergine Madre di Dio, la più bella di tutte le figlie di Gerusalemme, non ti potrò dunque vedere in paradiso? Mia regina, se non potrò vedere il tuo bel viso, non permettere almeno che io ti debba bestemmiare e maledire nell'inferno ". Questi erano allora i teneri sentimenti di quel cuore afflitto e amante di Dio e della Vergine. La tentazione durò un mese, ma finalmente il Signore si compiacque di liberarlo per mezzo della consolatrice del mondo, Maria, a cui il santo aveva già consacrato la sua verginità e in cui diceva di aver riposto tutte le sue speranze. Una sera, mentre tornava a casa, entrò in una chiesa e vide una tavoletta appesa al muro su cui lesse la seguente preghiera di sant'Agostino. "Ricordati, o pietosissima Maria, che non si è inteso mai che alcuno sia ricorso al tuo patrocinio e sia stato da te abbandonato ".

Prostrato davanti all'altare della divina Madre, recitò devotamente questa preghiera, rinnovò il suo voto di verginità, promise di recitare ogni giorno il rosario e soggiunse: " Mia regina, sii mia avvocata presso tuo Figlio a cui non ho l'ardire di ricorrere. Madre mia, se io infelice non potrò amare nell'altro mondo il mio Signore, che so così degno di essere amato, ottienimi almeno che io lo ami più che posso in questo mondo. Questa è la grazia che ti domando e da te spero ". Così pregò la Vergine e poi si abbandonò senza riserve tra le braccia della divina misericordia, rassegnandosi completamente alla volontà di Dio. Ma appena finita la preghiera, in un istante la sua dolce Madre lo liberò dalla tentazione; subito egli ritrovò la pace interiore e ad un tempo la salute del corpo. Da allora in poi continuò a professare una

grande devozione verso Maria e per tutta la vita non cessò di celebrare le sue lodi e la sua misericordia con le prediche e con gli scritti.

Come di consueto, alla fine di questa sezione del Capitolo Quarto, Sant'Alfonso compone una preghiera, che vorrei recitare assieme a voi:

Madre di Dio, regina degli angeli, speranza degli uomini, ascolta chi ti invoca e ricorre a te. Prostrato ai tuoi piedi, io misero schiavo dell'inferno, mi proclamo tuo servo perpetuo, offrendomi per servirti e onorarti quanto più potrò per tutta la vita. So bene che non ti onora il servizio di un essere meschino e perverso come me, che ho tanto offeso il tuo Figlio e mio Redentore Gesù. Ma se accetterai un indegno come tuo servo e trasformandolo con la tua intercessione lo renderai degno di servirti, questa tua misericordia ti darà quell'onore che io non posso procurarti.

Accettami dunque, Madre mia, non mi respingere. Il Verbo eterno venne dal cielo in terra a cercare le pecorelle smarrite e per salvarle si fece tuo figlio. Come potrai tu disprezzare una pecorella che ricorre a te per ritrovare Gesù? Il prezzo della mia salvezza è già stato pagato: il mio Salvatore ha già sparso il suo sangue, che basta a salvare infiniti mondi. Resta solo che questo sangue si applichi anche a me. E questo dipende da te, Vergine benedetta. Da te dipende, dice san Bernardo, il dispensare i meriti 37 di questo sangue a chi ti piace. Come ti dice anche san Bonaventura: "Sarà salvo chi tu vuoi".

Dunque, regina mia, aiutami; regina mia, salvami. A te consegno oggi tutta l'anima mia: pensa tu a salvarla. " O salvezza di chi ti invoca ", ripeto con lo stesso santo, salvami tu.

Nella seguente sezione del Quarto Capitolo, Sant'Alfonso comincia a spiegare la grandezza di Maria nel difendere chi la invoca nelle tentazioni del demonio. Ecco cosa scrive il grande santo:

Maria non è regina solo del cielo e dei santi, ma anche dell'inferno e dei demoni, per averli valorosamente sconfitti con le sue virtù. Già fin dal principio del mondo Dio predisse al serpente infernale la vittoria e il dominio che la nostra regina avrebbe ottenuto su di lui, quando annunciò, nel Libro della Genesi, che sarebbe venuta al mondo una donna che lo avrebbe sconfitto: «Io porrò inimicizia fra te e la donna... ella ti schiaccerà la testa».

E chi mai fu questa donna nemica di Satana, se non Maria, la quale con la sua mirabile umiltà e la sua vita santa vinse il diavolo e abbatté costantemente le sue forze? «In quella donna è stata promessa la madre del Signore Gesù Cristo», attesta san Cipriano. E un altro antico scrittore osserva che Dio non disse «pongo» inimicizia, ma «porrò», «per indicare che questa vincitrice non sarebbe stata Eva, allora vivente». Questo significa che l'inimicizia tra la donna ed il demonio non si riferiva ad Eva, ma un'altra donna della sua discendenza che, come dice san Vincenzo Ferreri, doveva procurare ai nostri progenitori un bene maggiore di quello che essi avevano perduto con il loro peccato.

Maria dunque è stata questa incomparabile donna forte che ha vinto il demonio e gli ha schiacciato il capo abbattendo la sua superbia, come il Signore aveva detto: «ella ti schiaccerà la testa». Alcuni si domandano se queste parole si riferiscano a Maria oppure a Gesù Cristo, poiché nella versione dei Settanta è scritto: «egli ti schiaccerà la testa». Ma nella nostra Vulgata - la sola approvata e imposta alla nostra fede dal Concilio di Trento - leggiamo «ella» e non «egli», e così hanno interpretato sant'Ambrogio, san Girolamo, sant'Agostino, san Giovanni Crisostomo e moltissimi altri. In ogni caso, però, è certo che o il Figlio per mezzo della Madre, o la Madre per virtù del Figlio ha sconfitto Lucifero; sicché il superbo, come dice san Bernardo, «è stato schiacciato e calpestato sotto i piedi di Maria» e

come un prigioniero di guerra «subisce un'avvilente schiavitù», costretto sempre ad ubbidire ai comandi di questa regina.

Dice san Bruno che Eva facendosi vincere dal serpente ci apportò la morte e le tenebre, ma la Beata Vergine vincendo il demonio ci apportò la vita e la luce. Ed Ella lo legò in modo tale che esso non può fare alcun male ai suoi devoti.

È bella la spiegazione che Riccardo di san Lorenzo dà di queste parole del libro dei Proverbi: «Il cuore di suo marito confida in lei e non mancherà di spoglie». Scrive Riccardo, applicando queste parole a Gesù e Maria: «Confida in lei il cuore del marito, cioè di Cristo. E non gli mancheranno spoglie; infatti ella arricchisce il suo sposo di quelle anime di cui spoglia il demonio». Dio ha affidato nelle mani di Maria il cuore di Gesù, affinché sia sua cura farlo amare dagli uomini, come dice Cornelio a Lapide. E in tal modo non gli mancheranno spoglie, cioè acquisti di anime; poiché ella lo arricchisce di anime, di cui spoglia l'inferno, salvandole dai demoni con il suo potente aiuto.

Si sa che la palma è il segno della vittoria; perciò la nostra regina è stata collocata su un alto trono alla vista di tutti i potentati, come palma in segno della vittoria sicura su cui possono contare tutti quelli che si mettono sotto il suo patrocinio: «Come palma in Engaddi m'innalzai» (Siracide 24,18). «Ossia come una difesa», aggiunge il Beato Alberto Magno. «Figli, sembra dirci Maria con queste parole, quando il nemico vi assale, ricorrete a me, guardate me e fatevi coraggio perché in me, che vi difendo, vedrete nello stesso tempo la vostra vittoria

Ricorrere a Maria è dunque un mezzo assolutamente sicuro per vincere tutti gli attacchi dell'inferno. Perché «La Beata Vergine, dice san Bernardino da Siena, è regina anche dell'inferno e signora dei demoni, poiché li doma e li abbatte». Così espresse il suo pensiero San Bernardino: “La Beata Vergine è regina anche dell’inferno e signora dei demoni, perché ella Li doma e li abbatte.” Perciò di Maria è scritto che è terribile contro le potestà dell'inferno, come un esercito ben ordinato: «terribile come esercito schierato», come si legge nel Cantico dei Cantici, poiché, con un ordine mirabile, sa far servire la sua potenza, la sua misericordia e le sue preghiere a confusione dei nemici e a beneficio dei suoi servi che nelle tentazioni invocano il suo potentissimo soccorso.

Nel libro di Siracide si legge: «Io come vite, le fa dire lo Spirito Santo, ho dato frutti di soave odore». «Dicono che quando la vite è in fiore, commenta san Bernardo, tutti i serpenti velenosi si allontanano». Come dalle viti fuggono tutti i serpenti velenosi, così fuggono i demoni da quelle anime fortunate in cui sentono il profumo della devozione a Maria. Per la stessa ragione la santa Vergine viene anche paragonata al cedro: «Come cedro del Libano m'innalzai». Non solo perché, come il cedro è esente dalla corruzione, così Maria fu immune da peccato, ma anche perché, dice il cardinale Ugo di san Caro a questo proposito, «come il cedro con il suo odore mette in fuga i serpenti, così Maria con la sua santità mette in fuga i demoni».

Per mezzo dell'arca gli Israeliti ottenevano le vittorie. Nel Libro dei Numeri, apprendiamo che Mosè vinceva i nemici: «Quando l'arca veniva alzata, Mosè diceva: "Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici"». Così fu vinta Gerico, così furono vinti i Filistei: «poiché l'arca di Dio era coi figli d'Israele». «L'arca che custodisce la manna, cioè Cristo, è la Beata Vergine, che assicura la vittoria contro i malvagi e contro i demoni». Come nell'arca si trovava la manna, così in Maria si trova Gesù, di cui fu figura la manna e per mezzo di quest'arca si ottiene la vittoria contro i nemici della terra e dell'inferno.”

Con questo si conclude la nostra lettura odierna de *Le Glorie di Maria* di Sant'Alfonso de Liguori. Prima di lasciarci, tuttavia, come di consueto reciteremo assieme la Salve Regina:

Salve, Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Prega per noi, o Santa Madre di Dio, E saremo degni delle promesse di Cristo.

Che Dio Onnipotente benedica voi e le vostre famiglie, per favore pregate per me, sapendo che io sto pregando per voi. *Ad Jesum Per Mariam.*